



COMUNE DI MODENA

N. 34/2024 Registro Mozioni

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 20/11/2024

L'anno duemilaventiquattro in Modena il giorno venti del mese di novembre (20/11/2024) alle ore 15:38, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	NO
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione i seguenti oggetti:

MOZIONE n. 34

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ROSSINI, DONDI, FRANCO, PULITANO', NEGRINI (FDI) BARANI, GIACOBAZZI (F.I.) BERTOLDI (LEGA MODENA) MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OOGGETTO:" INIZIATIVE PER PREVENIRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E GARANTIRE IL RISPETTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE"

Relatore: Rossini

MOZIONE n. 35

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: REGGIANI, LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, BIGNARDI, FIDANZA, CARRIERO, UGOLINI, GIORDANO, CONNOLA, CAVAZZUTI, POGGI, BARBARI, FANTI, BOSI (PD) FERRARI, ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO: SVILUPPO DI UN MODELLO INTEGRATO DI APPROCCIO EDUCATIVO ALLE POLITICHE GIOVANILI, IN PREVENZIONE AL DISAGIO, ALLA MICROCRIMINALITA' E ALLA SOLITUDINE GIOVANILE"

Relatore: Reggiani

IL PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Rossini per l'illustrazione della Mozione prot. 386238 allegata al presente atto.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. La mozione nasce da un Consiglio Comunale del 30/09 dove è stato discusso un punto che riguardava l'attività del Centro Educativo Memo, con particolare riferimento allo sportello che si occupa dell'orientamento e della dispersione scolastica e, a seguito di quel Consiglio Comunale, è nata da parte nostra l'idea, l'iniziativa di questa mozione. Riportiamo in questa mozione i dati di uno studio che abbiamo citato proprio anche durante il Consiglio Comunale del 30/09 e che è l'analisi longitudinale sulla dispersione scolastica che è stata divulgata il 28/12/2023 da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito. L'indagine evidenzia un dato molto preoccupante, che appunto ci riferisce che uno studente su cinque non conclude le scuole superiori e non consegue il diploma e che l'Emilia-Romagna è la prima - questo è il dato nazionale - che l'Emilia Romagna è la prima Regione del nord per dispersione scolastica, con un dato di abbandoni pari al 18,1%, quasi due punti percentuali supera la media nazionale. È altresì evidenziato, in questo studio, che il tasso di abbandono tocca il 40,3% tra i nati da genitori non italiani, mentre scende al 13,7% tra gli studenti italiani. Questo è un dato interessante per individuare proprio la popolazione scolastica e i ragazzi che vengono particolarmente interessati da questo fenomeno su cui occorre focalizzare l'attenzione, anche per poi strutturare quelli che sono gli interventi necessari. Come dicevo prima - il Comune di Modena si occupa del tema della dispersione scolastica sostanzialmente attraverso lo sportello orientamento del Centro Educativo Memo. Nella seduta del Consiglio Comunale del 30/09 a cui ho fatto riferimento prima è stato riferito da parte dell'Assessore Venturelli che nell'anno scolastico 2023 -2024 gli accessi al suddetto sportello, quindi dedicato proprio alla prevenzione della dispersione scolastica, sono stati 65. Questo numero esiguo di accessi - esiguo rispetto all'analisi longitudinale resa pubblica da parte del Ministero dell'Istruzione - ci ha indotti ad approfondire l'argomento e ad evidenziare il fatto che proprio questo esiguo numero di accessi rende necessaria l'adozione di altre iniziative, sempre ovviamente in quella che è la competenza dell'ente. E qui nasce l'individuazione di un particolare argomento che può essere l'origine della dispersione scolastica. E, quindi, noi evidenziamo in questa mozione che i ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado possono scegliere, in alternativa ai percorsi di istruzione di durata quinquennale, quindi licei, istituti tecnici e istituti professionali un percorso formativo, che dopo tre anni permette di acquisire una qualifica. Questi percorsi fanno parte del sistema regionale di istruzione e formazione professionale istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale 5 del 2011 e rientrano a pieno titolo nel secondo ciclo di istruzione. Il Comune di Modena ha una partecipazione in Formodena Società Consortile Responsabilità Limitata che si occupa proprio di formazione professionale. Abbiamo focalizzato l'attenzione anche sul Decreto Caivano perché il Decreto Caivano introduce delle misure che sono proprio di competenza del Sindaco per prevenire il fenomeno della dispersione scolastica. Quindi, alla luce appunto di questi elementi, abbiamo predisposto questa mozione perché il Consiglio Comunale possa pronunciarsi impegnando il Sindaco e la Giunta – e leggo il dispositivo - ad organizzare iniziative finalizzate a presentare e promuovere le attività imprenditoriali al fine di contribuire all'individuazione dei reali bisogni occupazionali delle imprese, a coinvolgere nelle iniziative di cui sopra imprese, associazioni ed enti di formazione professionale presente nel territorio, a farsi portavoce presso la Regione Emilia Romagna delle esigenze di istruzione e formazione professionale presenti sul territorio, in modo che la formazione si riferisca a profili professionali effettivamente ricercati dalle imprese, ad attuare le disposizioni previste dal Decreto Caivano e inoltre il Consiglio Comunale chiede la convocazione della Commissione Servizi con la partecipazione di Formodena al fine di approfondire l'argomento della formazione professionale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Rossini”.

Successivamente, il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Reggiani per l'illustrazione della Mozione prot. 407313 allegata al presente atto.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. Questa mozione qua è frutto di una delle mie più grandi abilità: taglia incolla, taglia incolla - adesso mi spiego meglio – perché ho preso alcune delle mozioni che sono passate dal Consiglio Comunale precedente e alcuni anche degli altri atti che noi abbiamo approvato, in occasione, ad esempio, di quando abbiamo parlato dell'educativa di strada e quando abbiamo fatto anche una Commissione dedicata per ricostruire un mosaico che facesse una proposta che il titolo porta tutta, cioè un approccio integrato ed educativo nelle politiche giovanili. Quindi, è citata una mozione del 24/06/21, della quale fu prima firmataria Ilaria Franchini, una mozione che abbiamo provato a fine della scorsa Consiliatura a prima firma Francesca Fabbri, una mozione nella quale la prima firma era della Consigliera dei 5 Stelle Barbara Moretti, che però, per i tempi tecnici del Consiglio, non è stata discussa, e che comunque tutte, a loro modo, nei loro specifici argomenti, presentavano l'idea che i soggetti che devono essere coinvolti nelle azioni da intraprendere nelle politiche giovanili sono molteplici. Quindi, oltre ai ragazzi e alle ragazze, le loro famiglie, le forze dell'ordine, le associazioni sportive e culturali, gli istituti scolastici, i commercianti, i ristoratori, i residenti del centro storico, ma anche dei quartieri interessati dalla presenza di compagnie giovanili, l'Amministrazione e le istituzioni sociosanitarie. In conseguenza di quanto sopraesposto, si ritiene che le politiche giovanili hanno la necessità di aggiornamenti e sviluppo costanti, in un contesto sociale in continua evoluzione, che deve essere in grado di veicolare, in modo trasversale ai vari ambiti di attività del Comune, un messaggio efficace ai destinatari delle sue azioni, implementando nuovi linguaggi e coinvolgendo tutti i soggetti in grado di usare gli strumenti adeguati per poterli portare avanti; che il Comune e i diversi soggetti del terzo settore mettono già in campo progetti e azioni per gestire il problema nei contesti della prevenzione e dell'educazione. In modo diretto, in città operano in progetti mirati la Coop. Caleidos, la Coop. Aliante, Arca Lavoro Impresa sociale. Ci sono anche altri soggetti del Terzo Settore che gestiscono centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, centri diurni per ragazzi e ragazze, i CAG, attività aggregative e formative, oltre che di sostegno scolastico. Nonostante queste associazioni e le loro attività rappresentino un vantaggio per l'intera comunità, soffrono il limite di un'operatività non sufficientemente continuativa e ancora troppo spesso operano in condizioni di precariato e insicurezza, sia temporale che economica. Risulta quindi molto importante che le istituzioni pubbliche, anche in nome delle leggi sopra citate, si impegnino a garantire una stabilità e continuità ai progetti di queste strutture di efficacia educativa e sociale. Considerate, quindi, le mozioni citate e le riflessioni proposte in aggiornamento, si invitano il Sindaco e la Giunta a creare un tavolo di coordinamento e confronto di esperienze, che possa inizialmente scambiare le informazioni base, come ad esempio il numero dei minori interessati dal fenomeno, la conoscenza delle attività messe in campo dalle diverse associazioni, la conoscenza delle attività della Polizia Municipale e delle forze dell'ordine in genere, la situazione scolastica e le attività svolte dal Provveditorato agli Studi; a generare dal coordinamento un percorso di co-programmazione, mirata ad affrontare il problema delle presenze di gruppi di adolescenti, attraverso il coinvolgimento ampio e includente di diversi settori dell'Amministrazione Comunale e di realtà del Terzo Settore. Tale percorso potrebbe avere come primo obiettivo quello di creare un sistema integrato con tutti gli attori competenti, per rinforzare ed avviare i modelli di intervento. In secondo luogo, potrebbe avere gli obiettivi di ideare e attuare azioni di prevenzione, contenimento e cura verso i comportamenti aggressivi e scorretti dei gruppi giovanili, ma anche a progettare e a realizzare iniziative generalmente rivolte ai gruppi giovanili, per rispondere alle aspettative di spazi cittadini come luoghi di aggregazione, divertimento, socializzazione, cultura e svago. Avviare un progetto pilota che parta dal contesto problematico individuato in centro storico, e che possa vedere la sperimentazione coordinata da parte di settori diversi dell'Amministrazione Comunale, di nuovi linguaggi e metodi di coinvolgimento attivo e responsabile dei giovani per sperimentare nuove forme di politiche giovanili, con l'obiettivo di coinvolgere al meglio ogni soggetto interessato e con potenzialità di interazioni costruttive per la città. Convocare la Commissione Servizi in prossimità della scadenza dell'incarico del progetto di educativa di strada per parlare del rinnovo del progetto, presentare lo stato di avanzamento di quanto proposto dalla presente mozione, aggiornare sulla situazione in città del fenomeno delle bande giovanili”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Reggiani. Come detto - facciamo un dibattito unico, quindi invito i Consiglieri a prenotarsi su entrambe le mozioni. Prego. Il dibattito è unico e il voto è sdoppiato. Se

non ci sono contributi e interventi, io la metto ai voti. Prego Consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Avrei ascoltato volentieri le impressioni della maggioranza sulla nostra mozione, ma visto che c'è un attimo di impasse andiamo avanti. Allora, sulla mozione dei colleghi del Partito Democratico della maggioranza - primo firmatario Consigliere Reggiani: allora, la mozione ripercorre - questo lo avevo notato perché, essendo in Consiglio anche nel quinquennio precedente, avevo rivissuto proprio passaggi importanti e le mozioni che sono citate nell'atto che è stato proposto oggi. Manca, però, un elemento importante - questo lo porto io a questo punto - manca un elemento importante perché, in realtà, come centrodestra e in particolare noi di Fratelli d'Italia, abbiamo su questo tema delle bande giovanili lavorato in maniera assolutamente tempestiva, infatti già dall'ottobre del 2020, quando si sono iniziati a verificare in maniera importante i primi fenomeni di bande giovanili nella nostra città, noi abbiamo lavorato su questo tema cercando di portarlo all'attenzione dell'Amministrazione. E devo dire che ci furono discussioni piuttosto accese in Consiglio Comunale perché noi evidenziavamo la necessità di intervenire anche dal punto di vista della sicurezza oltre che dal punto di educativo, proprio perché anche intervenire con iniziative piuttosto anche repressive poteva essere uno degli aspetti educativi, nel senso che, quando si raggiungono certi livelli, comunque è necessario reprimere per far comprendere anche ai giovani minorenni che certi comportamenti non si possono assolutamente tenere. E ritenevamo riduttivo l'intervento che ci veniva continuamente proposto dell'educativa di strada perché non lo ritenevamo sufficientemente efficace, vista la gravità delle situazioni che si verificavano. L'unico segnale veramente - e diciamo che su questo aspetto c'è sempre stato un po' un atteggiamento di negare la gravità del problema, tanto che, quando uscì l'indagine della Transcrime, ci sentimmo dire dal Sindaco che non era vero che a Modena esistevano le bande giovanili, mentre il documento chiaramente esplicitava l'esistenza di tutte le tipologie di bande giovanili nel nostro territorio e nella nostra città. L'unico segnale di comprensione del problema che è avvenuto dalla maggioranza è arrivato nell'aprile del 2024 con la mozione della collega Fabbri, che è ben citata nel documento odierno e che io, come rappresentante dei Fratelli d'Italia, votai, espressi voto favorevole, proprio evidenziando - mi sono andata a riascoltare proprio l'intervento stamattina nel preparare il Consiglio Comunale - proprio perché segnava un cambio di passo, perché in quella mozione si evidenziava innanzitutto l'esistenza delle bande giovanili e la necessità di un intervento anche sulla sicurezza che doveva andare ad affiancarsi a quello educativo. Ora, però, la mozione che oggi ci viene sottoposta non è un passo avanti, è un passo indietro, perché quella della collega Fabbri era un'eredità che la vecchia Consiliatura lasciava alla nuova, ma da lì noi dovevamo procedere per strutturare iniziative concrete. Ora, se noi ci troviamo con una mozione che, anziché strutturare iniziative concrete, riporta soluzioni generiche e l'unica concreta, torna ad essere l'educativa di strada, sulla cui inefficacia direi che dovrebbe esserci un giudizio da parte di tutte le forze politiche, se siamo oggettivi, perché l'educativa di strada l'abbiamo usata a partire dal 2020 e i risultati non ci sono, perché la situazione è veramente peggiorata. Negli ultimi giorni abbiamo avuto notizie dalla stampa veramente molto preoccupanti. Quindi, se noi con questa mozione facciamo passi indietro, per noi risulta inaccettabile. Cioè, noi dobbiamo innanzitutto capire perché succedono queste cose, ed è questo il passaggio che noi facciamo nella nostra mozione. Noi cerchiamo di individuare uno degli elementi del problema. Secondo noi, la dispersione scolastica è uno degli elementi che porta allo svilupparsi delle bande giovanili, perché se i ragazzi non sono a scuola sono per strada e noi proponiamo soluzioni concrete che il Comune può mettere in campo per prevenire la dispersione scolastica. Nella mozione del Partito Democratico non c'è nulla di concreto, se non l'educativa di strada, che probabilmente è la soluzione che ci ha portato il problema. Quindi, alla luce di questo, ovviamente, il nostro giudizio sulla mozione del Partito Democratico è negativo per questi problemi. E concludo, appunto, dicendo che, invece, la nostra mozione ha delle soluzioni concrete, oltre a fare riferimento alla formazione professionale, che è una soluzione alla dispersione scolastica, anche al Decreto Caivano che è molto importante perché richiama il Sindaco a svolgere tutta una serie di attività che servono proprio per intercettare l'esistenza di situazioni di abbandono scolastico. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Rossini. Se non ci sono altri interventi sul dibattito unico...

Non mi sembra. Reggiani, prego”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. Rispondo subito perché continuo col taglia e incolla. Stasera funziona così. Dalla mozione della Consigliera Fabbri, così iniziamo anche in un modo un po'... “Creare un tavolo di coordinamento e confronto di esperienze che possa inizialmente scambiare le informazioni base, come ad esempio il numero di minori eh interessati al fenomeno, la conoscenza delle attività messe in campo dalle diverse associazioni, eccetera eccetera. Generare dal tavolo di coordinamento un'attività di reale coprogettazione al fine di creare un sistema integrato con tutti gli altri attori competenti”. Non so se vi sta richiamando qualche cosa. Quando io taglio e incollo lo faccio preciso. “Aggiornare entro la fine della Consiliatura - va bene - la Commissione Servizi”. Non mi sembra che la mozione che è stata votata da Fratelli d'Italia nella Consiliatura precedente, rispetto a quella che noi abbiamo ampliato e completato, sia così diversa. Non mi sembra che stiamo parlando di argomenti diversi e, anzi, l'abbiamo completata con un lavoro che era già eccezionale, quello della collega Fabbri, con un lavoro integrato di tutto quello che c'era prima proponendo proprio questo percorso, dove innanzitutto, a iniziare dal Comune stesso - e qui un po' mi dispiace che non ci siano tutti gli Assessori interessati a partecipare a questo dibattito - a iniziare dal Comune stesso, si inizi a parlare tra settori, che non è una cosa banalissima, è una cosa impegnativa e quindi non sto dando colpe ma sto facendo una fotografia, per aiutare poi veramente una politica giovanile integrata. Mi sembra che i concetti siano ripresi dalle mozioni precedenti a questa. Quindi, non vedo né il passo indietro né la negazione del problema. Però, questa mozione non parla solo di bande giovanili, parla di aggregazioni giovanili, perché la mozione dice che i giovani non devono rimanere da soli. Cita i centri di aggregazione giovanili, cita tutta una serie di servizi che ci sono e che ci erano stati anche indicati, per esempio, quando ci fu presentato il progetto di Modena Città Interculturale - mi viene in mente questo adesso e lo cito - che sul territorio servono per far sì che si prevenano anche tutti i comportamenti che oggi purtroppo noi viviamo nelle cronache. Come facciamo a dare un giudizio sull'educativa di strada? Io non do un giudizio completamente positivo ma non lo do neanche negativo, perché noi non possiamo misurare il successo di un'attività di aggregazione e di prevenzione se sono aumentati o diminuiti i fatti criminali delle bande giovanili perché è una visione ristretta e miope del fenomeno, ma invece noi non sappiamo quanti non hanno fatto questa cosa qua, ad esempio. Quanti ragazzi sono usciti dalle bande giovanili? Noi non lo spaiamo questo. Il famoso detto che l'albero che cresce fa molto meno rumore di un albero che cade calza a pennello in questo caso qua e, quindi, a mio avviso, giudicare soltanto con questo parametro qua un'attività educativa e di prevenzione, secondo me, è davvero riduttivo. Cerchiamo di fare uno sforzo non di presa di posizione. Che l'educativa di strada abbia bisogno di un aggiornamento sono d'accordo; che abbia bisogno di essere integrata lo diciamo nella mozione che abbiamo presentato; ma da qui a dire che è tutto da buttare via mi sembra eccessivo. È suonato il campanello perché non ho sotto il... Scusate - faccio l'ultimo taglia e incolla, posso? E cito - però io cito sempre la fonte, non mi approprio delle citazioni - cito i contributi che nella ricerca sulle bande giovanili che ci portò l'Assessore Bortolamasi, che fu fatta su Modena, Reggio e Parma, i contributi dei giovani di Modena che diedero alla nostra ricerca. Sul tema della paura qualcuno disse - scusate, ho poco fiato e forse si sente - “Al momento Modena è davvero una città pericolosa, è necessario un intervento da parte di qualcuno”. Critiche: “Non apprezzo le domande fatte sulla nazionalità delle mie amicizie, l'importante è trovarsi bene con la propria compagnia”. Chi ha orecchie per intendere intenda, questo è un intervento. “In mia opinione, Modena è una città molto bella, ma non c'è molto da fare, non ci sono attività durante l'anno. Le uniche attività interessanti durante l'anno sono d'aprile, quelli che noi chiamiamo i “baracconi”, ma dura soltanto un paio di settimane. In poche parole, Modena è una città abbastanza noiosa, in cui non c'è da fare assolutamente nulla dall'inizio alla fine”. Altra citazione: “Mancano spazi dedicati ai giovani per evitare di trovare il divertimento nelle droghe e nei comportamenti non adeguati”, un eufemismo per dire “comportamenti criminali”. “I Consigli a Modena dovrebbero organizzare più attività che permette - cito come scritto e quindi gli errori di grammatica perdonatemi - che permette una conoscenza dei giovani tra di loro per evitare conflitti. Bisognerebbe avere più sicurezza perché accadono molti furti, ma anche aggressioni fisiche, anche nella zona del centro. È necessario gestire le bande di ragazzini che disturbano la quiete pubblica - lo sta dicendo una giovane - nella fascia oraria del tardo pomeriggio sera. Questi ultimi sono sprovvisti di un'educazione che gli permetta di

comportarsi secondo l'ordine pubblico e, a mio avviso, quindi bisognerebbe preoccuparsi delle famiglie che non possono, non riescono a gestire i propri figli. Personalmente, ho contattato più volte le forze dell'ordine, ma non ho attualmente riscontrato un miglioramento della situazione. Penso davvero che questo sia un problema sottovalutato dalle istituzioni poiché questi ragazzini rischiano di diventare malviventi. Spero che si prendano presto provvedimenti in relazione a quanto espresso". Le ultime due brevissime: "Vorrei che le strade siano sicure e vorrei che la polizia intervenga e faccia più pattuglie in giro per Modena". Non si parla solo di bande giovanili, quindi, ma si parla di aggregazione e di modi di vivere la città. Noi abbiamo proposto questo a tutti i livelli e non penso che manchi né la deterrenza né la punizione di coloro che vanno contro la legge".

Il PRESIDENTE: "Grazie Reggiani. Prego Consigliera Baracchi".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente. Due parole sulla mozione presentata come prima firmataria dalla Consigliera Rossini. Io parto dal titolo della mozione: "Iniziativa per prevenire la dispersione scolastica e garantire il rispetto dell'obbligo di istruzione". La Consigliera cita e ha ricitato anche oggi lo studio longitudinale del Ministero. Vero, nessuno mette in dubbio quello studio, però abbiamo proprio già affrontato anche questo tema nel Consiglio che lei, insomma, ha citato. In realtà ci sono diversi modi di leggere i dati e diverse ricerche su questo tema. Ad esempio, io ho ripreso fuori gli appunti proprio di quel Consiglio Comunale dove io citavo uno studio che ci dà, invece, in Emilia Romagna, quindi non fatto su una corte, quindi non uno studio longitudinale, la fotografia dei dati e la dispersione scolastica è passata in Emilia Romagna nel 2019 dall'11,1% ad oggi al 7,3%. Quindi, il problema c'è ancora, ma siamo in miglioramento. Questo perché - e lo torno a dire perché lo dissi già l'altra volta - i dati vanno letti e interpretati in diversi modi, ma credo che quello che condividiamo è la preoccupazione per i ragazzi che, comunque, si perdono e che poi possono prendere strade diverse, non finiscono il loro percorso di studi, che questo è fondamentale, credo che questo sia qualcosa che ci unisce. Poi, a volte, diamo strade e percorsi per andare a risolvere questi problemi in modo diverso. Allora, lo sportello di Memo è uno degli strumenti sul tema dell'orientamento nel passaggio - quello che adesso, tra l'altro, i ragazzi di terza, della scuola secondaria di primo grado stanno vivendo - nella scelta dell'istituto superiore, ed è uno strumento che viene dato in aiuto per dare qualche informazione più, ma il grosso del lavoro viene fatto all'interno delle scuole, nei Consigli di Classe, dai professori. Viene fatto un lavoro di continuità tra scuola secondaria di primo e di secondo grado, su cui sicuramente c'è da fare, da lavorare e da integrare. Però, mi fa specie che la vostra forza politica, che comunque esprime il Ministro dell'Istruzione e del Merito, il Ministro Valditara, abbia pensato di affrontare questo problema scrivendo due giorni fa alle famiglie una lettera sul tema dell'orientamento, e come? Mettendo in correlazione - è piena di dati e di analisi molto interessanti da leggere - però dicendo alle famiglie: "Scegliete la scuola correlata al mondo del lavoro", quando anche qua dentro io mi ricordo bene le discussioni fatte nei cinque anni precedenti, si diceva che a questa età è troppo presto - e io ne sono convinta - di scegliere semplicemente in base a cosa sarà il mercato del lavoro fra cinque, sei, sette, otto, nove, dieci anni. Questa è la lettera del Ministro Valditara, dove accompagna dicendo che verrà avviata alle scuole la scheda di consiglio orientativo uguale per tutto il territorio nazionale, andando a superare tutto il lavoro fatto nei diversi territori per schede di consiglio orientativo calate nella realtà. Magari è la soluzione giusta e la soluzione corretta, lo vedremo perché comunque noi abbiamo la lettera e il consiglio orientativo, la scheda non ce l'abbiamo ancora e quindi ci verrà inviata penso nelle prossime ore perché comunque sono questi giorni che i Consigli di Classe si stanno trovando per mettere a punto questo strumento. Questo, quindi, per dire che io mi auguro che quella sia la soluzione perché l'obiettivo è sempre quello di fare il bene dei ragazzi e dargli la strada giusta per un'opportunità di crescita, la più sana ed equilibrata possibile, ma ho dei forti dubbi che sia questo il modo, soprattutto non coinvolgendo direttamente le scuole e gli insegnanti, che sono quelli che fanno la parte più grossa, con tutto un tema anche di didattica orientativa, sul tema dell'orientamento. L'ente locale interviene in aiuto, in supporto e in coordinamento. Si può fare di più? Certo, si può fare sempre di più e sempre meglio. Un ruolo importantissimo l'aveva la Provincia, che oggi è depotenziata e quindi fa più fatica a portare avanti questo obiettivo. Scusi Presidente, prendo ancora qualche minuto perché erano due gli obiettivi, ma ho quasi finito. Una riflessione sul Decreto Caivano che viene citato all'interno della vostra mozione. Il Decreto Caivano

chiede ai Sindaci di andare a denunciare le famiglie che hanno figli nel tema dell'evasione scolastica, perché sono due temi, da una parte l'evasione, cioè la mancata iscrizione, che è quella sicuramente più semplice da andare a rilevare, e poi il tema dell'elusione, quindi una mancata frequenza per quindici giorni anche non continuativi all'interno di tre mesi senza giustificazione delle famiglie. Lì è la scuola che deve segnalare e poi far avviare il percorso. Però, spesso, queste sono le famiglie veramente più deboli, dove invece un percorso di collegamento più stretto con loro forse arriva ad avere qualche soluzione in più. Quindi, io sul Decreto Caivano sono fortemente critica. Poi, se quella è la soluzione e se troviamo che ha risolto il problema, mi ricrederò. Ad oggi, però, noi non abbiamo dati su questo. Tema di Formodena: benissimo, io sono d'accordo nel chiedere una convocazione di una Commissione ascoltando Formodena, ma non si occupa di orientamento tra il primo e il secondo grado, ma si occupa di – scusate la ripetizione – occupabilità, di fasce deboli, soprattutto dopo la scuola superiore, di trovare percorsi e di dare formazione. Quindi, è uno strumento importante. Benissimo ascoltarli, benissimo capire quello che fanno, ma vedo poca correlazione dentro alla mozione dell'orientamento della scuola di primo grado con Formodena. Quindi, su questa mozione il mio voto sarà contrario per questi motivi, pur condividendo le preoccupazioni sul tema della dispersione scolastica, mentre sarà positivo sulla mozione del primo firmatario Consigliere Reggiani perché credo che non si debba mettere in contrapposizione una politica che sia educativa nei confronti dei giovani, con anche una politica che sia fortemente di controllo dei comportamenti devianti che devono essere presi e sicuramente sanzionati, ma non c'è contrapposizione tra le due. Anzi, io credo che tutto il tema delle politiche educative debba essere integrato ancora di più fin dalle scuole medie in collaborazione con le scuole, perché è lì che si riescono a vedere i ragazzi con quelle fragilità che rischiano di essere espulsi dalle scuole e poi di trovarci sulle strade”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Baracchi. Prego Consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Mi perdonerete se non ho memoria storica. Quindi, ringrazio il copia e incolla di chi ha fatto la mozione perché mi ha aiutato da questo punto di vista. Allora, vi spiego quali sono le letture che io ho dato, forse proprio non avendo elementi insufficienti del passato di queste due mozioni. Primo elemento: che cosa dice la mozione che noi abbiamo firmato? Ci propone, come dice la Consigliera Rossini, soltanto di rilanciare il progetto educativo di strada? No, ci propone di sentire qual è lo stato di quel progetto, di presentarne lo stato di avanzamento di quello che è stato fatto, aggiornando Assessori e Consiglieri sulla situazione della città del fenomeno delle bande giovanili ed eventualmente di rinnovare il progetto, ma questo è semplicemente l'ultimo punto, perché io ho colto altri elementi che mi sembrano assolutamente più significativi. Partendo da un'analisi, che a me è sembrata piuttosto interessante del fenomeno delle baby gang o di quello che viene chiamato “bullismo di strada”, che definisce la complessità delle cause, a partire dalla povertà sia economica che educativa, alla carenza abitativa, all'abbandono scolastico, che non è che uno degli elementi ma certamente ce ne sono altri, alla solitudine che anche all'interno delle gang si può vivere in qualche modo da un punto di vista psicologico, al disagio complessivo che induce quindi alla devianza, alla violenza, all'uso di sostanze in gruppo, ecco, questa è la complessità. Di fronte a questa complessità è chiaro che le risposte non possono che essere complesse. La mozione parte da quelle che sono le forze attualmente impegnate in campo e quindi l'Amministrazione Comunale, c'è la scuola, ci sono le associazioni del terzo settore che abbiamo sentito citare, Caleidos, Cooperativa Aliante, Arca e poi ci sono le forze dell'ordine, c'è la Polizia Municipale anche nell'ambito del contrasto e, se si deve, della repressione; ma le proposte sono non soltanto di rilanciare il progetto di educativa di strada, sono la creazione di un tavolo di confronto e di coordinamento che approfondisca i dati, le tipologie del fenomeno, la conoscenza delle attività messe in campo dalle diverse associazioni, per cercare di creare rete, per rilanciare un progetto che sia complessivo. A questo momento di analisi e di approfondimento si propone un percorso di programmazione, di coprogettazione di modelli di intervento e di prevenzione rispetto a comportamenti aggressivi e devianti. Questo coinvolge diversi settori: l'Amministrazione Comunale, il terzo settore, la scuola, le famiglie - io capisco - i giovani stessi per creare un sistema competenti. Tra le iniziative si dovrebbe prevedere anche quella di progettare, realizzare, come dice la mozione, spazi cittadini che possano diventare luoghi di aggregazione, di

divertimento, di socializzazione. Io capisco che questo possa sembrare fumo, ma, di fatto, la repressione non paga - io credo - perché la complessità dei fenomeni va affrontata in quanto tali. E, allora, passo all'altra mozione. Che cosa colgo in quella mozione? Una risposta al problema del disagio giornale, dell'abbandono scolastico e, quindi, anche di una delle cause delle baby gang, che è molto parziale. Non dico che non possa essere utile il fatto di avere un triennio che segue quello della scuola media che possa orientare verso la professione e che l'incontro con le aziende possa non essere utile, certamente lo può essere; ma i ripetuti accenni al Decreto Caivano mi lasciano perplessi. Perché? Perché l'atteggiamento, la proposta sostanziale di quel provvedimento per quanto riguarda il Sindaco, io l'ho colta come ancora in un ambito di repressione: il Sindaco ottiene le segnalazioni e, se non ottiene un ravvedimento delle famiglie, abbiamo la reclusione fino a due anni, fino a un anno se c'è assenza prolungata. Può essere questa la risposta? Ecco, purtroppo io temo di no. Quindi, in questo senso mi associo al fatto di votare positivamente la mozione di cui siamo cofirmatari e di dover bocciare quella proposta invece da Fratelli d'Italia proprio perché non comprende, non affronta il problema complessivo dei motivi che portano alla dispersione scolastica”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Abrate. Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. In queste due mozioni, che hanno entrambe degli aspetti, insomma, condivisibili, ci sono due aspetti che dobbiamo prendere in considerazione, cioè l'aspetto educativo e l'aspetto repressivo, che è da prendere in considerazione quando parliamo di situazioni di devianza, come avviene appunto nelle baby gang e nella criminalità giovanile in generale. Già in passato parlai di questo e parlai del fatto che dobbiamo prendere in considerazione il fatto di usare il bastone e la carota. Prima si usa la carota, naturalmente, si prova con la carota, però, laddove i risultati non ci sono, non possiamo neanche permettere, ma proprio per i giovani stessi, che continuino a intraprendere una carriera criminale che poi si organizza e che toglie loro ogni speranza per la vita futura, anche perché spesso parliamo di bande di stranieri e dietro ci sono delle culture che sono diverse dalle nostre, per cui, a volte, le risposte che noi pensiamo verso i nostri ragazzi sono diverse rispetto alle risposte che dobbiamo dare a ragazzi che vengono da culture diverse, che conoscono a volte delle reazioni di tipo diverso. Ovvero cosa dico? Che ci sono dei giovani che non si lasciano trasportare dalle nostre proposte educative, che magari si prendono burla dei nostri educatori di strada. Quindi, laddove c'è una risposta, è ovvio che dobbiamo prendere accelerazione e dobbiamo avviare e intensificare le politiche educative dove è possibile. Leggevo ad esempio qui, nella mozione di Reggiani: “Molteplici fattori concorrono alla diffusione di disagio tra i giovani, tra questi anche la povertà educativa e la deprivazione culturale. Il divario sociale ed economico è sempre più marcato tra le fasce della popolazione e crea isolamento sociale, devianza, depressione, utilizzo di sostanze stupefacenti e alcol. Ma - voglio dire - la povertà educativa e le deprivazioni culturali ci sono sempre state, non è una cosa di oggi. Ci sono sempre state, ma non c'erano in giro per le nostre città gruppi di ragazzi che si comportavano in modo delinquenziale, forse perché qualcuno era preoccupato delle conseguenze di questo. Quindi - voglio dire - dobbiamo anche considerare che forse un eccessivo lassismo non ha poi fatto troppo bene perché oggi i ragazzi hanno quasi la certezza di un'impunità e questo, anzi, gli fa provare l'emozione di andare sempre oltre, di alzare l'asticella per sfidare le autorità, sfidare la società. Anche sui discorsi dei luoghi di aggregazione, è vero: oggi ci sono meno luoghi di aggregazione. Una volta c'erano le parrocchie, c'erano altri ambiti dove i giovani si trovavano e qui riuscivano a vivere una vita più piena dal punto di sociale. Oggi c'è un isolamento - come diceva anche il Consigliere Abrate - all'interno delle baby gang spesso, questo è vero. Credo che oggi noi dobbiamo sicuramente applicare tutte quelle che sono le proposte educative, quindi contrastare la dispersione scolastica in tutti i modi, cercare, laddove c'è stata la dispersione, la reintroduzione, il reinserimento scolastico; rapportarsi, dialogare con le famiglie; occupare il tempo di questi giovani con sport, attività - ci possono essere tante cose che si possono fare - ma quando queste non funzionano bisogna purtroppo lavorare - ma dico purtroppo - intervenire in altri modi. Oggi viviamo una situazione di vera emergenza. Abbiamo dei gruppi di ragazzi che vanno in giro con i coltelli, con lo spray al peperoncino e questo crea disagio nella gente, e rischiano di essere persone normali per strada di essere aggredite, ma nello stesso tempo viviamo delle situazioni di bullismo tra loro

coetanei, quindi ci sono anche dei ragazzi deboli che subiscono delle angherie costanti che lasciano delle tracce, perché molto spesso quando i ragazzi subiscono delle aggressioni, non c'è solo l'aggressione fisica, non c'è solo il danno fisico, ma spesso c'è il danno psicologico. E quando i livelli vanno oltre una certa soglia dobbiamo appunto cercare di reindirizzare la gestione delle loro vite, ma proprio per il loro bene. Quindi, quando si parla di coordinamento, quel coordinamento va fatto sicuramente con tutti i servizi educativi, ma il coordinamento va fatto anche con le forze di polizia, va fatto anche con la Magistratura. Quindi, torniamo a bomba sulla questione. Sia la lotta alla dispersione scolastica, che sono offerti dal Governo con il Decreto Caivano, sia le proposte educative quando funzionano, ma, laddove gli sforzi educativi non funzionano e ci troviamo di fronte a delle persone che sono refrattarie a qualunque tipo di sollecitazione, non si può esimersi dall'agire in modo diverso. Per quanto riguarda gli orientamenti del Ministro Valditara, per quanto riguarda l'orientamento scolastico, che è stato un riferimento prima della Consigliera Baracchi, questa è una possibilità che appunto va provata e poi si valuteranno gli effetti. Sicuramente, ogni ragazzo deve essere responsabile del proprio destino, deve fare le sue scelte, però un'indicazione può essere d'aiuto. Io, ad esempio, ho sempre fatto cose che erano l'opposto di quelle che mi venivano consigliate perché sono una persona anarchica di mio, e ci saranno altre persone che sceglieranno strade totalmente diverse, però penso che sia corretto dare le indicazioni precise. Questi sono dei problemi multifattoriali, sono dei problemi complessi che non vengono risolti con soluzioni semplici. Su questo siamo tutti d'accordo, e quindi noi dobbiamo avere non solo una soluzione, ma una serie di soluzioni da utilizzare in base ai singoli casi. Per quanto riguarda la votazione, io voterò a favore della mozione che vede la prima firmataria Rossini e, invece, mi asterrò, ma non perché sono contrario, ma perché ritengo, monca, le manca una parte, la mozione invece che proviene dalla maggioranza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Non mi sembra che ci siano più altre richieste di intervento. È così. Prego Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Cercherò di essere breve e cercherò di... Non so neanche cosa cercherò di fare. Inizio con il titolo, dato che la Consigliera Baracchi ha iniziato con il titolo della nostra mozione, inizio io con il titolo della loro. “Sviluppo di un modello integrato di approccio educativo alle politiche giovanili in prevenzione al disagio, alla microcriminalità e alla solitudine giovanile”. E qua c'è il primo punto che mi trova d'accordo con Reggiani, ovvero: con un titolo così, dal nostro punto di vista, è molto grave che l'Assessore non sia in questa aula. Ha ragione Reggiani, sono pienamente d'accordo con lei. Poi, inizio a fare il gioco che mi ha insegnato Reggiani, il taglia e cuci - giusto? Benissimo, lo faccio anch'io. E, tagliando e cucendo, mi viene in mente, proprio sulla microcriminalità, sul disagio, su quello che, di fatto, fa parte del punto 2 e 3 del dispositivo che avete creato voi in questa mozione: “Avviare un progetto pilota che parla al contesto problematico individuato in centro storico, che possa vedere la sperimentazione coordinata da parte dei settori dell'Amministrazione - per citarne un pezzettino”. Punto 2: “Generare nel coordinamento un percorso di programmazione mirata ad affrontare il problema delle presenze di gruppi di adolescenti attraverso il coinvolgimento ampio e includente dei diversi settori”. Questo lo taglio e lo cucio con quello che sono andato a vedere: “Modena, studente pestato in stazione delle Corriere – “Hanno massacrato mio figlio”. Incubo di gang. In pieno centro a Modena ragazzi spadroneggiano inseguiti dai clienti dopo il furto. Sedicenne picchiato da una baby gang in autostazione a Modena. Baby gang scatenate, due episodi nelle ultime due ore. Trentenne pestato da una baby gang in via Bisi, residenti preoccupati. Ragazzino sedicenne massacrato da una baby gang perché non ha consegnato i soldi. Modena, residenti nella morsa di una baby gang: “Abbiamo paura”. Baby gang, torna la paura a Modena: “Mio figlio rapinato e picchiato, violenza spaventosa””. Cito l'ultimo: “Aggressione continua a minorenni. Baby gang appostate fuori dalle scuole”. Cito l'ultimo perché abbiamo fatto un'interrogazione urgente che abbiamo depositato oggi, proprio sul tema delle baby gang a scuola. Ora, quello che vi ho letto non è, giusto per non parlare del passato, perché anche io non c'ero quando c'era la scorsa Consiliatura, non è quello che è successo nell'ultimo anno, è quello che è successo nelle ultime due settimane. E allora – perdonatemi - ma mi viene da fare una domanda molto più semplice, e forse di una politica molto più bassa dei massimi sistemi che ho sentito fino adesso: ma dove vivete? Perché questo è quello che c'è a Modena, questo è quello che ci

chiede di risolvere la gente, con le dovute competenze, per carità, però siamo ancora al punto dove diciamo: “Gruppi di ragazzi criminali”, perché se tu per strada pesti uno sei un criminale, non sei un ragazzino che forse ha avuto un problema; sei un criminale, perché noi dobbiamo stare dalla parte di chi decide di rispettare le regole, ma non dovrebbe essere una cosa di centrodestra, di Fratelli d'Italia che è la destra un po' più brutta, dovrebbe essere una cosa bipartisan. Perché? Perché quei ragazzi che sono stati pestati erano ragazzi che hanno deciso di rispettare le regole. In campagna elettorale, quindi oltre le due settimane - e poi concludo - oltre le due settimane che vi ho citato quello che è accaduto, ho incontrato undici papà e tre mamme di ragazzi che sono stati picchiati, pestati, e se andiamo a ragionare sul disagio sociale - diceva bene il Consigliere Bertoldi - molti di questi non escono più di casa, non se la sentono, sono scortati. Perché? Perché hanno rispettato le regole. E perché? Perché c'è qualcuno che decide di non rispettarle, decide di pestarli e noi siamo qua a dire: “Però forse l'educazione di strada non ha del tutto fallito, però forse il disagio sociale, però forse c'è il luna park”. Negli orari di scuola, si va a scuola, perlomeno così a me hanno insegnato. Se c'è qualcosa che non funziona, si applica il Decreto Caivano e si dice che c'è qualcosa che può diventare qualcosa di più difficile perché noi, in tutto quello che avete detto oggi, non c'è stata una singola parola su tutti quei ragazzi, quelle ragazze, quei genitori, quelle mamme e quei papà che affrontano questo problema. E segnalo un elemento, un'altra cosa: non riguarda neanche più le mamme e i papà perché gli ultimi pestaggi riguardano persone che hanno quarant'anni, trentacinque, anziani. Segnalazioni su segnalazioni. Qua: “L'educativa, perché se abbiamo un problema è perché dobbiamo ascoltare”. No. Noi dobbiamo ascoltare chi rispetta le regole, dobbiamo dare una risposta a chi ha avuto purtroppo un'aggressione, a chi ha visto un figlio pestato. Addirittura, all'altezza di Bobotti uno è stato denudato e pestato. E parliamo di educativa di strada, di integrazione? Perché non si parla di rispetto delle regole? Se uno prende cinque o sei amici, viene qua - e apro e chiudo una parentesi: non è importante comunitario o extracomunitario, non faccio distinzione alcuna - e decide di fare il criminale, deve essere trattato come un criminale e noi qui oggi dobbiamo rispondere a tutti quei genitori che continuano a chiedere aiuto, ed è folle e vergognoso che non ci sia l'Assessore competente. Ha ragione Reggiani, lo pensavo anch'io, mi ha anticipato. Questo è quello che dobbiamo fare qui: parlare di qualcosa di concreto, lavorare insieme, perché questo è un problema che oggi tocca qualcun altro ma che un domani può toccare tutti noi. Quello che ho letto sono solo gli ultimi dieci giorni. La lotta alla dispersione scolastica si fa anche attraverso il rispetto delle regole. Se uno non vuole studiare, è compito della struttura scolastica specificare quelli che possono essere i casi che possono tramutarsi in altro. Non c'entra niente la questione del dialogo. Basta giustificare atteggiamenti criminali. E non lo chiedo io, lo chiedono i cittadini. Cercate di fare un po' i conti con la realtà. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Dunque, io oggi sono arrivata in ritardo per motivi di lavoro e quindi ho perso la prima parte celebrativa del Consiglio nella quale immagino l'Assessore all'Istruzione sia ampiamente intervenuta e così provo a immaginare che, in una giornata come questa, la suddetta Assessora sia impegnata con i relatori che hanno partecipato al Consiglio. Immagino che non ci sia alcun tipo di volontà di disertare o venire meno a quelli che sono i compiti e le responsabilità istituzionali. Detto ciò - provo a riportare questa discussione ad un tono, non di contenuto ma quantomeno di voce più istituzionale e a provare a sviluppare qualche ragionamento. In realtà, sono cose che ho già detto in altre occasioni perché non è la prima volta, fortunatamente, che ci troviamo a discutere di questi temi in Consiglio Comunale. Per cui, partirei provando a fare, se avessi una lavagna, così, per deformazione, le scriverei su una lavagna, proverei a fissare quattro concetti che io temo che, nonostante il fatto che è più di un anno che noi discutiamo di questi temi, siano ancora un po' confusi, e sono evasione e o elusione scolastica, che già non sono la stessa cosa, per quanto si assomiglino. Abbandono scolastico, cosa diversa. Ritiro formalizzato, cosa diversa ancora. Insuccesso scolastico, cosa diversa ancora. Che cosa hanno in comune tutte queste espressioni? Che hanno a che fare con tutto quell'ombrello che noi abbiamo più volte definito in un qualche modo dispersione scolastica e povertà educativa, ma non sono esattamente la stessa cosa. Per cui, finito il momento brainstorming, proviamo a fare il ripasso della lezione precedente. L'attuale ordinamento scolastico italiano prevede un obbligo di istruzione dai 6 ai 16 anni, quindi io

ero piuttosto scarsa - devo dire - in matematica, ma mi risulta ancora che siano dieci anni di obbligo scolastico che ogni studente, ogni studentessa ha il diritto/dovere, che è una formula molto complicata, diritto/dovere di assolvere - tra l'altro l'esplicita terminologia è "diritto/dovere all'istruzione e alla formazione", che complica ulteriormente le cose - che ogni studente e ogni studentessa italiana o che si trova su territorio italiano in età d'obbligo scolastico deve svolgere entro il conseguimento del diciottesimo anno di età o sino al conseguimento di un titolo di istruzione secondaria di secondo grado o di una qualifica triennale entro - come dicevo prima - il diciottesimo anno di età. Ora, è una cosa complicatissima perché pone davanti una serie di contraddizioni e anche, in parte, di vuoti legislativi che pongono a volte anche chi si occupa di educazione all'interno delle scuole davanti a delle serie di difficoltà. Allora, se sono dieci anni, se sono da 6 a 16 e vanno assolti entro il diciottesimo anno di età e mettiamo che uno non sia mai bocciato, cosa che in alcune scuole è un po' complicato, rimangono questi due anni che sono un po' il convitato di pietra, quelli tra i 16 e i 18, in cui teoricamente uno non ha più l'obbligo scolastico nel senso di essere iscritto in una scuola secondaria di secondo grado, ma avrebbe l'obbligo alla formazione, cioè non potrebbe stare a casa sul divano, ma dovrebbe essere iscritto all'interno di un corso di formazione, che sia un IFP o che siano anche altri percorsi professionalizzanti presenti sul nostro territorio, perché adesso ragioniamo su Modena, e riconosciuti dall'ordinamento italiano. Quando noi parliamo di dati e dell'analisi longitudinale, che io sono stata tra quelli che ha portato in questo Consiglio Comunale attraverso una mozione di cui sono stata prima firmataria in cui si chiedevano dodici o tredici - se non ricordo male - si avanzavano dodici o tredici proposte utili per combattere la dispersione scolastica, Ecco, dicevo - questa analisi longitudinale ci offre dei dati che, sebbene strizzati, ci dicono tante cose, a volte anche in contraddizione le une con le altre, ma questo non è strano perché spesso i dati, spesso i numeri o la lettura dei numeri può dare adito a letture e interpretazioni diverse. Quando si parla di dispersione scolastica in quei dati - voglio sgomberare il campo - non si parla nella maggior parte dei casi né di evasione né di illusione, che per fortuna sul nostro territorio sono una fetta residuale. Sono casi gravi, gravissimi, su cui intervengono gli assistenti sociali e che sono davvero, per fortuna, nel nostro territorio una piccolissima fetta. Sono, nella maggioranza dei casi, casi di abbandono scolastico altrettanto gravi ma che non rientrano né nell'obbligo scolastico, quindi non possiamo mandare né l'esercito né il Papa a prendere questi ragazzi per portarli a scuola su delle camionette, non lo possiamo fare, non si può fare, perché, 1), non si tratta di bambini di scuola primaria su cui, sì, invece ci sono delle pene molto gravi, molto pesanti già previste dall'ordinamento italiano, ma si tratta di ragazzi di 16 - 17 anni che, se non vogliono andare a scuola, da un punto di vista formale è molto complicato portarceli di forza perché non sono sacchi di patate. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che in realtà questo è un sintomo di una malattia più grave. Quando si arriva a quel punto vuol dire che è fallito il percorso in precedenza e questo è il motivo per cui noi siamo contrari, lo siamo sempre stati, al Decreto Caivano e all'impostazione, all'idea, alla visione culturale che c'è dietro di esso e che trapela dalla mozione che oggi è stata presentata in questo Consiglio Comunale. Una mozione che non tiene minimamente conto del fatto che la dispersione scolastica non sia una cosa sola, un blocco, un numero, ma sia qualcosa di molto più complesso. Esiste la dispersione assoluta. Esiste la dispersione tra i 16 e i 18, esiste la dispersione implicita. È un mondo di numeri che vanno letti, interpretati, guardati con grande attenzione al microscopio. Non è un caso che all'interno di quel decreto e all'interno della mozione che è arrivata oggi in Consiglio non si parla di quello che noi abbiamo sempre detto essere non la cura perché noi non abbiamo bacchette magiche per combattere la dispersione scolastica o manganelli, ma proviamo a mettere insieme un po' di pezzi... Consigliere, lei ci richiama sempre all'ordine. Questa volta la richiamo io. Cerchiamo di mettere insieme un po' di pezzi che hanno a che fare con la costruzione di quello che è definito "comunità educante", che ha in parte anche a che fare con la mozione che ha presentato il collega Reggiani sulle politiche giovanili, perché è ovvio ed evidente che la repressione non è sufficiente. È chiaro che l'ordine vada ripristinato, che la legalità è l'orizzonte nella quale noi ci muoviamo. Io questo lo sottoscrivo qui e lo sottoscrive tutto il mio gruppo e, tuttavia, per ripristinare l'ordine non è detto che ci sia una univoca e sola soluzione perché spesso quello che accade, ma non perché sia buonissima, perché si è realisti, accade perché dietro c'è un mare di problemi e, se noi non interveniamo su quelli, non cambieremo assolutamente nulla. Per cui, se noi non pensiamo che la dispersione scolastica, se noi non riusciamo a comprendere che la dispersione scolastica sia il

risultato di gravi carenze del sistema sociale, valoriale e legale, che sia legata ai disagi personali, ai disagi familiari, ai disagi socioeconomici, noi non abbiamo capito gran parte del problema, e pensare di inasprire in modo asettico le misure come fa l'articolo 12 del Decreto Caivano, non interrogandosi sul perché certe cose accadono...”

Il PRESIDENTE: “Consigliera, concluda”.

La consigliera DI PADOVA: “Sì, lo faccio, ha ragione Presidente, significa non aver capito niente di quello che sta accadendo all'interno delle scuole e di quello che sta accadendo ad un'intera generazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bignardi, prego.”

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Apro il file, si è chiuso. Arrivo. Vado a braccio, su questo meglio di no. Non cito, voglio dare il mio contributo perché vi ho ascoltato. Per quello che riguarda i ragazzini probabilmente per una parte di quest'aula non ho titolo di parlare, ma procedo. La mozione presentata rappresenta un'importante opportunità per affrontare appunto il disagio giovanile - parlo di quella di Vittorio. “La microcriminalità e la solitudine sociale attraverso un approccio innovativo e integrato”. Essa si basa su precedenti mozioni e analisi che hanno evidenziato la necessità di superare un approccio esclusivamente securitario, puntando sulle strategie che connettano prevenzione, educazione e inclusione sociale. In questo abbiamo posizioni chiaramente diverse tra i due lati. Negli ultimi anni, Modena ha osservato un aumento di fenomeni di disagio giovanile, spesso amplificati anche dalla pandemia – ricordiamocelo - e dal conseguente isolamento sociale - ma non siamo i soli. Secondo un articolo del Resto del Carlino del 21/10/2022, gli adolescenti modenesi mostrano segni di demotivazione, apatia, ansia, con ripercussioni sul rendimento scolastico e anche comportamenti aggressivi. Questi fenomeni, però, non sono esclusivi della nostra città. Cioè, lo stesso tipo di articolo - prima Negrini ne ha citato un elenco, immagino la maggior parte sui giornali a loro vicini - ma...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BIGNARDI: “Dalla Gazzetta li hai presi? A fronte di questo, gli stessi articoli li troviamo anche nelle altre città. Questi fenomeni non sono esclusivi della nostra città, ma toccano molte realtà urbane a livello nazionale e internazionale. Tuttavia, Modena si distingue per la volontà di affrontare il problema in modo proattivo, coinvolgendo una rete di attori locali e puntando su soluzioni che valorizzano il territorio e i suoi giovani. Come abbiamo sottolineato nella mozione, un approccio educativo integrato è la parte cruciale per affrontare questi problemi in modo efficace e duraturo. La creazione di sinergie tra scuole, enti locali, associazioni sportive, parrocchie e altre realtà territoriali è fondamentale per costruire un ambiente protettivo e inclusivo per i giovani. Questo approccio permette non solo di intervenire sui sintomi del disagio, ma prevenirne le cause profonde come la povertà educativa, l'isolamento sociale, le disuguaglianze economiche. E vi permetto di dire, visto che siamo appena passati dalle elezioni: se sono in un contesto sociale, probabilmente si interessano anche di andare a votare. È evidente che il Comune di Modena e la situazione del terzo settore hanno già messo in campo progetti significativi come il Servizio di Educativa di Strada e altre iniziative mirate. Alcune di queste, tra l'altro, sono quelle che vengono fortemente criticate dalla destra, tra cui anche l'educazione affettiva nelle scuole. Tuttavia, come rilevato nella mozione, queste attività necessitano di maggiore stabilità economica e operativa per essere realmente efficaci. Quindi, avere un lungo respiro, garantire continuità e sicurezza ai progetti esistenti, è un passo indispensabile per rafforzare il tessuto sociale e offrire ai giovani opportunità di crescita, formazione e aggregazione. Quindi, le azioni proposte dalla mozione, come la creazione di un tavolo di coordinamento, un percorso di coprogrammazione e l'avvio di un progetto pilota nel centro storico, sono iniziative che a mio avviso sono lodevoli e sono pragmatiche, cioè non parliamo di robe che volano. Queste idee mirano quindi a costruire un modello replicabile che possa rispondere alle specificità locali, quindi anche, al limite, quartiere per quartiere, ma anche a fungere, ad esempio, per altre città. Sappiamo che Modena spesso fa scuola, siamo una delle realtà che ha tre

poli, una delle poche. La sperimentazione di nuovi linguaggi e metodi di coinvolgimento attivo dei giovani è una chiave per le politiche giovanili più efficaci e partecipative. Quindi, a mio avviso, sostenere questa mozione significa investire sul futuro della nostra comunità valorizzando i giovani come risorsa e non come problema. Attraverso un impegno congiunto tra - lo ripeto - istituzione e terzo settore ci dà di nuovo una risposta complessa a un problema complesso, che non sono risposte semplici come il taser, per risolvere problemi di sicurezza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. Prego Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Io partivo da una considerazione, prendendo spunto dall'intervento del Consigliere Negrini. Io credo che nessuno, sicuramente non noi, qui metta in discussione la legalità, la necessità che questa sia rispettata. Quando c'è un comportamento delittuoso, si interviene e si applicano le sanzioni. Se sono minori si applica un determinato tipo di sanzione e sono maggiori se ne applicano altre, ma il punto è un altro: che questo tema non è oggetto di nessuna delle due mozioni e nemmeno di quella che avete presentato voi, che parla di altro. Arrivo, poi, al tema di come affrontare queste situazioni di illegalità, però partendo da un'altra considerazione: quando il Presidente Bertoldi ha detto che un tempo non c'erano queste aggregazioni, - l'ho già detto nella scorsa Consiliatura, in altre occasioni – insomma, un tempo se si girava in tasca con un giornale di una certa parte politica si rischiava la vita. Se si andava allo stadio si rischiava la vita. C'era il problema delle tossicodipendenze. C'erano zone della nostra città dove era un problema girare. Non duecento anni fa, ma quando ero giovane io. Quindi, non è un tema che nasce oggi. È un tema che oggi c'è perché i giornali riportano quello che accade e credo che il Consiglio Comunale, per le competenze che ha, si debba porre il problema da un determinato punto di vista, che è quello di capire innanzitutto le cause. Per cui, mi spiace se farò discorsi sui massimi sistemi, ma, purtroppo, per comprendere le cause di determinati fenomeni bisogna analizzarli in profondità. Oggi gli interventi che abbiamo sentito in apertura, soprattutto – non perché gli altri... non me ne voglia l'Assessore – soprattutto quello del Professor Farné mi ha molto colpito per due cose che ha detto: una, che noi parliamo di diritti, ma per parlare di diritti dobbiamo partire dai doveri perché noi adulti abbiamo sottratto diritti, per cui anche quello di girare con sicurezza per i nostri giovani nella città e allora dobbiamo fare delle riflessioni su come intervenire e bisogna analizzare le cause, che sono complessissime. Non voglio qui... Oltretutto io non ho le competenze per farlo, però le misure di cui abbiamo già parlato nelle opere in Italia di cui ha fatto il Consigliere Zani copia e incolla e di cui abbiamo... Poi dovremmo anche andare a prendere le discussioni che abbiamo fatto in quelle occasioni dove sono emersi tante... Contengono misure che il Comune può adottare. Quando noi parliamo di centri di aggregazione giovanile, io mi ricordo, do un altro spunto per un altro taglia e incolla per la prossima mozione sul tema: noi lo portammo in un Ordine del Giorno legato al PUC, dicendo che questo è un aspetto da sviluppare nelle politiche urbanistiche perché anche le politiche urbanistiche servono per realizzare luoghi di aggregazione dove si combattono le solitudini, che sono una delle cause del disagio. Tutto il tema della dispersione scolastica è un tema complessissimo su cui io francamente faccio fatica ad entrare perché non ho le competenze, ma che parte da un tema di fondo che è l'esistenza di situazioni di estrema disuguaglianza nella nostra società e le povertà economiche, è stato anche dato questo dato – 1.300.000, quasi 1.500.000 di bambini che vivono in povertà assoluta - le povertà culturali, il gap generazionale, le situazioni di emarginazione, e sono tutti aspetti che non sono massimi sistemi, sono problematiche concrete a cui bisogna dare risposte concrete. E io credo che nella mozione che anche io personalmente ho sottoscritto vi siano tutti questi ragionamenti e vi sia l'indicazione di misure concrete per prevenire tutte quelle situazioni che poi portano, se sfociano in reati, alla necessità di intervenire con misure repressive, ma se ci concentriamo solo su provvedimenti e misure securitarie e repressive non risolveremo mai il problema perché non andremo a toccare le cause. L'altra frase che mi ha colpito oggi nella relazione del Professor Farné: “Abbiamo bisogno di vedere i bambini in città - lui si riferiva al tema della mobilità - ma di vederli tranquilli e sicuri”. Questo è tema più generale, che ripeto per quello che sono le nostre competenze, per quello che sono i nostri obblighi e i nostri doveri devono partire da un'analisi delle cause, da un'analisi delle misure che possiamo adottare e concretamente - ed è questa la ragione per cui ovviamente voterò la mozione, la ragione per cui l'ho sottoscritta - dando continuità a un lavoro che anche

dall'opposizione ho contribuito a condividere, sono le misure che sono indicate nella mozione che hanno presentato le forze di maggioranza e su cui credo che non vi sia una riflessione tanto sui massimi sistemi quanto sulle misure concrete da adottare per affrontare un problema che è concreto e che noi abbiamo il dovere di affrontare”.

Il PRESIDENTE: “Se non ci sono altri interventi, mettiamo davvero... Lenzini, scusi, prego”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Intervengo anche io perché ci sono stati alcuni passaggi nel dibattito di oggi su cui secondo me è importante porre l'accento e marcare una netta differenza. Il primo punto fondamentale è che credo che il tema di cui stiamo parlando vada visto in uno spettro molto più ampio, sia dal punto di geografico, nel senso che non è una questione modenese, è una questione nazionale ed è un problema più ampio anche perché gli effetti che leggiamo e che il Consigliere Negrini, con dovizia di dettagli, ci ha riportato nel suo intervento non sono che una piccola punta dell'iceberg di devianze sociali giovanili che colpiscono i nostri giovani. È soltanto l'effetto, la massima punta, quello che emerge con forza, ma in realtà il problema dei nostri giovani è molto più ampio. Lo vediamo da tante cose. Alcuni lo esprimono con atti deprecabili di violenza, alcuni chiudendosi nella propria stanza - camera da letto e non volendo più uscire, non riuscendo più a uscire perché in difficoltà ad affrontare la socialità e il mondo fuori. Ora, noi ci dobbiamo preoccupare tanto degli uni quanto degli altri, nonostante alcuni emergano con forza di rompente e nettamente superiori anche sui media. E le nostre politiche, quelle su cui noi lavoriamo, proviamo a lavorare, ed è tanto di quello che abbiamo scritto nel nostro Ordine del Giorno, ecco, hanno questo come obiettivo. Quello dell'educativa di strada non vuole andare a risolvere il problema del giovane che è diventato quello che è diventato e ha commesso un reato deprecabile, condannabile e assolutamente deve essere sanzionato e deve essere ripristinata la legalità, che è un principio per noi indiscutibile. Tuttavia, siamo profondamente convinti del fatto che uno non nasca criminale e questa è una grande differenza. Uno non nasce criminale, uno può diventarlo in un percorso. L'educativa di strada serve per affrontare e gestire tutte quelle situazioni dove i nostri giovani, perché sono i nostri giovani molto spesso, dopodiché non solo sono i giovani perché tanti di quegli episodi sono frutto di qualcos'altro, ma ci sono tanti anche nostri giovani le cui famiglie non sono persone fuori dal mondo, ma sono famiglie normalissime, i cui giovani magari hanno intrapreso un percorso che li ha portati a compagnie e situazioni che stanno cambiando il loro modo di porsi verso la società in maniera diversa. Quante famiglie di persone normalissime ci chiamano per dirci: “Sono preoccupato per mio figlio perché fa cose che non mi aspettavo che facesse, che fino all'anno scorso non faceva” e sono famiglie modenesi normalissime queste qui, giustamente preoccupate. L'educativa di strada ha quell'obiettivo, Quello obiettivo è accompagnare questi giovani per evitare che diventino i giovani di cui parlava il Consigliere Negrini, che hanno commesso degli atti gravissimi. Ora, se noi affrontiamo questo dibattito con questa visione, con questo perimetro di azione, forse riusciamo a fare qualcosa di buono. Se noi riusciamo a vedere soltanto atto grave, giovane, condannabile, baby gang, criminali, allora abbiamo finito. L'educativa di strada non servirà niente per quello specifico effetto. Ma quanti giovani riesce a salvare? Io non lo so. Pochi, tanti, qualcuno sicuramente. Non lo sappiamo. Ma sicuramente è su questo che dobbiamo lavorare. Se avete altre idee per prevenire, per curare questo disagio alla base, alla fonte, apertissimi! Ma non rispondiamo che l'unica cura verso questi giovani è aspettare che diventino criminali per poi dopo metterli in un carcere in cui non abbiamo spazio”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata Mozione prot. 386238, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 6: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Contrari 15: i consiglieri Abrate, Baracchi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bosi, Carriero, Connola, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Parisi ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata Mozione prot. 407313, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 15: i consiglieri Abrate, Baracchi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Astenuti 1: il consigliere Bertoldi

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bosi, Carriero, Connola, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Parisi, ed il Sindaco Mezzetti.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



Comune di Modena

Consiglio comunale

Gruppi Consiliari

Fratelli d'Italia

Forza Italia

Lega Modena

Modena in Ascolto

Modena, 3 ottobre 2024

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco

Alla Giunta

MOZIONE

Oggetto: iniziative per prevenire la dispersione scolastica e garantire il rispetto dell'obbligo di istruzione

premesse che

- il 28 dicembre 2023 il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato il documento "Analisi longitudinale sulla dispersione scolastica" che riporta i dati di una indagine condotta nell'arco di un decennio (2012-2022);
- l'indagine evidenzia che uno studente su cinque non conclude le scuole superiori e non consegue il diploma e che l'Emilia-Romagna è la prima regione del nord per dispersione scolastica, con un dato di abbandoni pari al 18,1%, quasi due punti percentuali sopra la media nazionale. L'indagine

rileva altresì che il tasso di abbandono tocca il 40,3% tra i nati da genitori non italiani e scende al 13,7% tra gli studenti italiani;

- il Comune di Modena si occupa del tema della dispersione scolastica attraverso il centro educativo Memo ed in particolare mantenendo all'interno dello stesso lo sportello denominato "Orientamento";

rilevato che

- nella seduta del Consiglio Comunale del 30 settembre 2024 nel rispondere all'interrogazione PG n° 316925 del 19/08/2024 avente ad oggetto "*Le attività del centro educativo Memo: gestione accessi e risultati*" l'Assessore Federica Venturelli riferiva che nell'anno scolastico 2023/2024 gli accessi allo sportello "Orientamento" presso Memo e dedicato alla prevenzione della dispersione scolastica sono stati 65;

rilevato che

- l'esiguo numero di accessi allo sportello di cui sopra - che rappresenta l'iniziativa principale del Comune in tema di dispersione scolastica - rende necessario, alla luce dei dati allarmanti sulla dispersione scolastica riportati nell'Analisi citata nelle premesse, l'adozione di altre iniziative nell'ambito delle competenze dell'ente;

considerato che

- i ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado possono scegliere, in alternativa ai percorsi di istruzione di durata quinquennale - licei, istituti tecnici, istituti professionali - un percorso formativo che, dopo tre anni, permette di acquisire una qualifica. Questi percorsi fanno parte del Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale n. 5 del 2011, e rientrano a pieno titolo nel secondo ciclo di istruzione;

- il Comune di Modena ha una partecipazione in ForModena Soc. Cons. a r.l. che si occupa di formazione professionale anche offrendo servizi educativi destinati all'istruzione e alla formazione dei giovani e può quindi fornire contributi ed informazioni sul tema;
- il Decreto Caivano (DL 123/2023) ha introdotto all'articolo 12 disposizioni per il rafforzamento del rispetto dell'obbligo di istruzione coinvolgendo dirigenti scolastici e sindaci in un processo che gradualmente porta alla punizione dei responsabili che si rendano reiteratamente inadempienti all'obbligo formativo. Tale disposizione consente di fare emergere situazioni di difficoltà e portarle all'attenzione del Comune;

valutato che

- l'attivazione di reali sinergie con le piccole, medie e grandi imprese del territorio sia essenziale per strutturare percorsi di formazione professionale che rispondano alle effettive esigenze occupazionali individuando i profili professionali maggiormente richiesti;
- la carenza di proposte di percorsi di formazione professionale che tengano conto delle effettive esigenze delle imprese per agevolare l'accesso al lavoro può incidere sull'incremento della dispersione scolastica;
- il recepimento delle novità introdotte dal Decreto Caivano può essere di supporto per intervenire in modo tempestivo ed efficace su situazioni di abbandono scolastico;

tutto ciò premesso, rilevato e considerato,

il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

- ad organizzare iniziative finalizzate a presentare e promuovere le attività imprenditoriali al fine di contribuire all'individuazione dei reali bisogni occupazionali delle imprese;

- a coinvolgere nelle iniziative di cui sopra imprese, associazioni ed enti di formazione professionale presenti nel territorio;
- a farsi portavoce presso la Regione Emilia Romagna delle esigenze di istruzione e formazione professionale presenti sul territorio in modo che la formazione professionale si riferisca ai profili professionali effettivamente ricercati dalle imprese;
- ad attuare le disposizioni per il rafforzamento del rispetto dell'obbligo di istruzione previste dall'art. 12 del Decreto Legge 123/2023;

il Consiglio Comunale inoltre

- chiede la convocazione della Commissione Servizi con la partecipazione di ForModena al fine di approfondire l'argomento della formazione professionale

I consiglieri firmatari

Elisa Rossini

Daniela Dondi

Dario Franco

Ferdinando Pulitanò

Luca Negrini

Paolo Barani

Piergiulio Giacobazzi

Giovanni Bertoldi

Andrea Mazzi

SI AUTORIZZA LA DIFFUSIONE A MEZZO STAMPA

Gruppo consiliare Partito Democratico

Modena li 2024

PROTOCOLLO GENERALE n° del 2024

Al Presidente del Consiglio comunale

Al Sindaco

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: Sviluppo di un modello integrato di approccio educativo alle politiche giovanili, in prevenzione al disagio, alla microcriminalità e alla solitudine giovanile

Considerato che:

Nel Consiglio comunale del 24/06/2021 è stata approvata la mozione, a prima firma Ilaria Franchini, con oggetto “Sperimentare linguaggi condivisi per affrontare il disagio giovanile in modo integrato”

L’atto, proposto al termine del primo e più stringente periodo di isolamento causa Covid, rilevava un aumento di presenza di gruppi giovanili in diverse zone della città, in particolare nel Centro Storico. Alcuni di questi gruppi agirono comportamenti di disturbo e microminalità, ai danni di persone e concittadine/i.

In occasione della presentazione e approvazione dell’atto, l’assessore alle Politiche Giovanili Bortolamasi, evidenziò che il problema emerso non potesse avere un tentativo di risposta solamente in chiave securitaria, ma che occorresse avere un’ottica ampia e coinvolgenti vari soggetti, sia per appartenenza al territorio che per competenze educative e di animazione della città.

Ricordato che:

Nel novembre del 2022 è stato rinnovato il servizio di Educativa di strada, con un nuovo incarico biennale, aumentato nelle risorse e con progetti di interventi integrati multisettoriali e di presenza allargata sul territorio della nostra città.

Considerato che:

Nel Consiglio comunale del 11/04/2024 è stata approvata la mozione, a prima firma Francesca Fabbri, con oggetto “Creazione di un modello di approccio educativo alla microcriminalità giovanile”

L’atto ha evidenziato un aumento del fenomeno della microcriminalità giovanile e ha messo in evidenza come fosse un problema molto sentito nella nostra città, amplificato nella percezione anche da un’attenzione serrata e costante da parte dei media. Inoltre, la microcriminalità si registra non solo in Italia e non solo a Modena, ma in moltissime città italiane e centri abbastanza grandi nelle varie province, compresa la nostra.

Nella mozione dello scorso 11/04/2024 si legge che *“Tra gli studiosi europei che si occupano del problema si ritiene che quelle che vengono chiamate “baby gang” facciano sostanzialmente parte di un continuum di gruppi giovanili che presentano semplicemente una serie più complessa di problemi e un più forte orientamento delinquenziale. La dinamica deviante riguarda prevalentemente comportamenti violenti e aggressivi espressi negli spazi pubblici, nelle relazioni interpersonali o insieme ad altri. Per questo motivo il termine di “street bullying” (o bullismo di strada) sembrerebbe più corretto a descrivere il fenomeno.”*

Sempre citando l'ultima mozione approvata, si evidenzia che a Modena a tutt'oggi il fenomeno sopra descritto sembra consistere in alcune decine di minorenni tra i 14 e i 17 anni, cui si aggiunge un più modesto gruppo tra i 18 e i 22 anni. La questione territoriale è centrale nel problema che riguarda le bande (street gang), che dimostrano trascorrere una quantità sproporzionata di tempo per le strade dei centri urbani. Molto spesso, la precarietà delle situazioni abitative spinge i più giovani a cercare luoghi dove poter socializzare con amici e coetanei. In mancanza di questi la strada e il quartiere diventano i soli possibili spazi di aggregazione.

Considerato inoltre che:

Una terza mozione depositata il 06/03/2024, a prima firma Barbara Moretti, non portata in Consiglio a causa della impossibilità di farlo nei tempi lasciati dalla fine della scorsa consiliatura, ha proposto alla riflessione il dato che *“molteplici fattori concorrono alla diffusione del disagio tra i giovani, tra questi anche la povertà educativa e la deprivazione culturale; il divario sociale ed economico sempre più marcato tra fasce della popolazione, che crea ... isolamento sociale, devianza, depressione, utilizzo di sostanze stupefacenti o alcol”*

La ricerca *“Criminalità minorile non solo baby gang. Il fenomeno dello street bullying”* di Hilary Di Lernia et al. dell'Istituto di Scienze Forensi, citata dalla mozione della consigliera Fabbri, propone la seguente riflessione: *“Scuole, enti locali, servizi sociali, ma anche parrocchie e associazioni sportive possono lavorare in sinergia per offrire un unico ambiente protettivo che sostenga i giovani più vulnerabili e intervenga affinché il disagio non diventi devianza. Tutte le esperienze devono quindi basarsi sull'impegno di chi comprende e conosce il contesto del giovane e può agire su di esso per favorire un'esperienza educativa significativa e positiva. Un piano che va in questa direzione ed è di particolare importanza è il progetto degli educatori di strada”*.

Questo concetto, ripreso anche dalla citata mozione del 2021, consolida l'idea che i soggetti che devono essere coinvolti nelle azioni da intraprendere sono molteplici: oltre ai/alle ragazzi/e, le loro Famiglie, le Forze dell'ordine, le Associazioni sportive e culturali, gli Istituti scolastici, i commercianti, i ristoratori e i residenti del Centro Storico, l'Amministrazione, le istituzioni socio-sanitarie;

In conseguenza di quanto sopra esposto, si ritiene che

- le politiche giovanili hanno la necessità di aggiornamenti e sviluppo costanti, in un contesto sociale in continua evoluzione, che deve essere in grado di veicolare, in modo trasversale ai vari ambiti di attività del Comune, un messaggio efficace ai destinatari delle sue azioni, implementando nuovi linguaggi e coinvolgendo tutti i soggetti in grado di usare gli strumenti adeguati per poterli portare avanti;
- il Comune e diversi soggetti del terzo settore mettono già in campo progetti e azioni per gestire il problema nei contesti della prevenzione e dell'educazione. In modo diretto in città operano in progetti mirati la Coop. Caleidos, la Cooperativa Aliante, Arca Lavoro Impresa sociale. Ci sono anche altri soggetti del Terzo Settore che gestiscono centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, centri diurni per ragazzi/e, attività aggregative e formative, oltre che di sostegno scolastico.
- nonostante queste associazioni e le loro attività rappresentino un vantaggio per l'intera comunità, soffrono il limite di un'operatività non sufficientemente continuativa e ancora troppo spesso operano in condizioni di precariato e insicurezza, sia temporale che economica. Risulta quindi molto importante che le istituzioni pubbliche, anche in nome delle leggi sopra riportate, si impegnino a garantire una stabilità e continuità ai progetti di queste strutture di efficacia educativa e sociale.

Considerate le mozioni citate e le riflessioni proposte in aggiornamento, si invitano il Sindaco e la Giunta a:

1. creare un tavolo di coordinamento e confronto di esperienze, che possa inizialmente scambiare le informazioni base, come ad esempio il numero dei minori interessati dal fenomeno, la conoscenza delle attività messe in campo dalle diverse Associazioni, la conoscenza delle attività della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine in genere, la situazione scolastica e le attività svolte dal Provveditorato agli Studi;
2. generare dal coordinamento un percorso di co-programmazione, mirata ad affrontare il problema delle presenze di gruppi di adolescenti, attraverso il coinvolgimento ampio e includente di diversi Settori dell'Amministrazione Comunale e di realtà del Terzo Settore. Tale percorso potrebbe avere come primo obiettivo creare un sistema integrato con tutti gli "attori" competenti, per rinforzare ed avviare i modelli di intervento. In secondo luogo potrebbe avere gli obiettivi di ideare e attuare azioni di prevenzione, contenimento e cura verso i comportamenti aggressivi e scorretti dei gruppi giovanili, ma anche a progettare e realizzare iniziative generalmente rivolte ai gruppi giovanili, per rispondere alle aspettative di spazi cittadini come luoghi di aggregazione, divertimento, socializzazione, cultura e svago
3. avviare un progetto pilota che parta dal contesto problematico individuato in Centro Storico, e che possa vedere la sperimentazione coordinata da parte di settori diversi dell'Amministrazione comunale, di nuovi linguaggi e metodi di coinvolgimento attivo e responsabile dei giovani, per sperimentare nuove forme di politiche giovanili, con l'obiettivo di coinvolgere al meglio ogni soggetto interessato o con potenzialità di interazioni costruttive per la città.
4. Convocare la Commissione Servizi in prossimità della scadenza dell'incarico del progetto di Educativa di strada per parlare di:
 - rinnovo del progetto
 - presentare lo stato di avanzamento di quanto proposto dalla presente mozione
 - aggiornare sulla situazione in città del fenomeno delle bande giovanili

Vittorio Reggiani, Diego Lenzini, Federica Di Padova, Stefano Manicardi, Alberto Bignardi, Francesco Antonio Fianza, Enza Carriero, Giulia Ugolini, Fabia Giordano, Lucia Connola, Francesca Cavazzuti, Fabio Poggi, Luca Barbari, Gianluca Fanti, Andrea Bosi, Laura Ferrari, Martino Abrate, Giovanni Silingardi